



A coloro che temono che con l'educazione delle passioni e della sessualità si pregiudichi la spontaneità dell'amore sessuale, san Giovanni Paolo II rispondeva che l'essere umano è «chiamato alla piena e matura spontaneità dei rapporti», che «è il graduale frutto del discernimento degli impulsi del proprio cuore» (...).

Papa Francesco, *Amoris laetitia* 151

BUONE PRASSI

Lo psicologo Saverio Sgroi: prima dell'affetto c'è il rispetto. Maschile e femminile sono valori da integrare

«Non mi rispetti? Me ne vado» Basta con le relazioni tossiche

SAVERIO SGROI

Ci sono argomenti di cui non è facile parlare. Perché sono scomodi, oppure complessi. O ancora, perché richiedono di mettersi in discussione.

Uno di questi è l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole. Se ne parla da decenni - ci si scontra da decenni, sarebbe meglio dire - ma paure, barriere ideologiche e a volte una certa miopia educativa hanno sempre portato alla peggiore delle conclusioni: per non sbagliare, meglio non fare. Salvo tornare a dibatterne quando la cronaca ci ripresenta prepotentemente davanti agli occhi l'enorme fragilità affettiva che affligge i nostri ragazzi. Schiacciati dall'assenza educativa degli adulti, da uno stile di vita improntato al disimpegno, dalla paura del futuro, dalla banalizzazione della sessualità, bambini e adolescenti crescono senza quella alfabetizzazione emotiva che sta alla base del saper vivere in relazione con gli altri.

Da molti anni entro nelle scuole secondarie di primo e secondo grado per incontrare i ragazzi e parlare loro di sesso, emozioni, sentimenti, identità, relazioni e intimità. Ed ogni volta, alla fine degli incontri, la loro reazione è sempre la stessa: ringraziano perché qualcuno li aiuta a mettere gli occhi, e con essi il cuore e la testa, sulle due domande più importanti della vita: Chi sono io? e Per chi sono io?

Due domande che riportano ai fondamenti dell'esistenza umana: identità e relazione, amore per sé stessi e amore per gli altri. Due domande che aprono lo sguardo sulla profondità ed al contempo sulla ineffabilità dell'unica esperienza che dà pienezza di significato alla vita dell'uomo: l'amore.

Ricordo ancora la risposta di una tredicenne alla seconda domanda: Io sono per chi mi merita. Pensando alla povera Giulia ed a tutte le donne che ogni 72 ore muoiono in Italia per mano di coloro che dicono di amarle, le parole di quella tredicenne risuonano come un messaggio che ogni donna - ma anche ogni uomo - dovrebbe gridare alla persona che ha accanto: Se vuoi stare con me, sappi che io valgo tanto. E che quindi mi devi meritare. Altrimenti cercati qualcun altro.

Ma quanti dei nostri ragazzi crescono con questo sano amore di sé capace di proteggerli dalla tossicità di certe relazioni? Siamo ancora scossi dalla tragica morte di Giulia Cecchetti, un evento che ha aperto per l'ennesima volta gli occhi su quanto sia urgente educare l'affettività dei nostri ragazzi. Dei maschi e delle femmine, sia chiaro. Ridurre il problema alla cultura patriarcale della nostra società mostra a mio avviso un'incapacità di comprendere sia i giovani, sia la complessità del mondo nel quale essi crescono e noi viviamo. Trent'anni fa la società era sicuramente più maschilista di

quanto non lo sia adesso, eppure il numero di femminicidi non era minimamente paragonabile a quello di oggi. Evidentemente ci deve essere qualcos'altro oltre al problema del patriarcato. A nulla serve combattere la visione maschilista della società e della vita, che indubbiamente è ancora dura a morire, se non si interviene anche sulle cause che alimentano la fragilità delle nuove generazioni: la banalizzazione della

sessualità, la crisi della famiglia, e, non ultimo, l'insistenza sul cancellare le differenze di genere che lungi dall'essere un problema sono invece una ricchezza. Dobbiamo avere il coraggio di dire che le specificità di genere sono la strada migliore per combattere gli stereotipi, di ricordare che maschile e femminile sono due mondi da integrare e non da uniformare, che il rapporto tra i generi passa dal rispetto reciproco e

non soltanto da quello degli uomini verso le donne.

«Io penso che la femmina deve stare in casa a servire l'uomo», ma anche «È normale che la donna stia a casa a fare le pulizie mentre il marito lavora», sono frasi terribili che mi sono sentito dire a scuola da ragazzi di tredici anni e che indubbiamente sono frutto del maschilismo e della cultura patriarcale che abbiamo ereditato dalla storia. Ma sono an-

che il segno di una mancanza di sensibilità che non dipende dall'essere maschi, tant'è che all'ascoltare queste frasi i volti disgustati non erano solo quelli delle ragazze presenti in aula ma anche quelli dei compagni maschi. Per questo prima di parlare di amore, affettività e sessualità, quando incontro i ragazzi lavoriamo a lungo sul tema del rispetto, per comprendere che esso sta al di sopra di ogni differenza di genere.

Qualche giorno fa il Ministro dell'Istruzione Valditara ha presentato un piano del Governo per promuovere l'educazione dell'affettività nelle scuole. Il titolo è ambizioso: *Educare alle relazioni*. Il piano prevede che nelle scuole superiori si possano dedicare delle ore extracurricolari e facoltative durante le quali i ragazzi, riuniti in "gruppi di discussione" possano trattare questi temi con la mediazione di un insegnante.

L'intenzione è lodevole ma i dubbi sono tanti. Perché le attività sono solo facoltative ed extracurricolari, con il rischio di non coinvolgere proprio quei ragazzi che ne avrebbero più bisogno? Ad esclusione del docente referente, come si concretizza la presenza degli adulti? E soprattutto, che ruolo hanno i genitori, primi educatori dei loro figli, oltre a quello di dare il consenso alla partecipazione a tali attività? Perché non è stato pensato nulla che li coinvolgesse attivamente nell'educazione dei loro figli su un tema così importante e delicato? E perché non è stato previsto niente per le scuole medie ed elementari?

Queste domande non vogliono essere una critica fine a se stessa all'iniziativa del Governo. Anche perché probabilmente arriveranno ulteriori indicazioni da parte del Ministero, soprattutto per ciò che riguarda la necessaria formazione dell'insegnante che modererà i gruppi di discussione. Vogliono essere da sprone perché chi legge e si interroga su come aiutare i ragazzi ad imparare l'arte delle relazioni non si defili all'idea che tanto c'è qualcun altro che ci pensa. Sarebbe troppo comodo. O meglio, irresponsabile. E sarebbe l'ennesima occasione persa per tornare a fare gli adulti e non lasciare soli i nostri ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHI È

Psicologo, sessuologo ed educatore

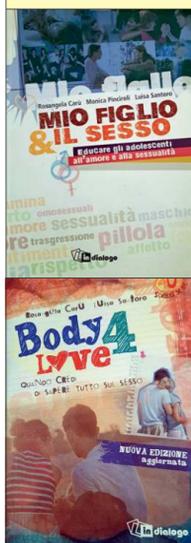


Saverio Sgroi è psicologo, sessuologo ed educatore. Si occupa di consulenza e sostegno psicologico per le coppie.

Accanto a questo delicato lavoro, si occupa da molti anni di educazione degli adolescenti, in particolare di educazione dell'affettività e della sessualità, con interventi di formazione rivolti a ragazzi, genitori e insegnanti. Ha ideato e conduce il progetto di educazione dell'affettività e della sessualità *Una storia unica*. Laureato in Scienze dell'Educazione ed in Psicologia clinica, si è specializzato in consulenza sessuale e nel metodo Gottman per la Terapia di coppia. Tra i suoi libri: *La sfida educativa giorno per giorno*; *Dare senso al cuore*. *L'educazione affettiva e sessuale degli adolescenti: una guida per i genitori*; *Io ti accolgo*. *La fecondità della vita di coppia tra gioie e incertezze*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come aiutarli a scoprire questa preziosa dimensione



Ci sono molti testi che si occupano di educazione all'affettività e alla sessualità, ma quelli che sanno proporre messaggi sereni, rispettosi e chiari - senza cadere nel tecnicismo - sono davvero pochi. La serie proposta dalla casa editrice *In dialogo*, che fa capo all'arcidiocesi di Milano, rientra in questa limitata categoria. *Body 4 love. Quando credi di sapere tutto sul sesso* (77 pagg. euro 6) è un volumetto di cui è appena uscita la nuova edizione aggiornata. È scritto da Rosangela Carù, pedagoga e mediatrice familiare, e da Luisa Santoro, pedagoga e insegnante. Si propone di accompagnare gli adolescenti alla scoperta della propria sessualità, entrando nel merito dei diversi problemi che una ragazza o un ragazzo devono affrontare quando si accorgono di «avere un corpo da grande ma non essere ancora adulti». In modo chiaro, senza né imbarazzi né mo-

ralismi, ragazze e ragazzi vengono aiutati a comprendere cosa sono identità e orientamento sessuale, con una opportuna spiegazione per non confondere identità di genere e ruolo di genere. Si parla anche di emozioni e di sensazioni, di ormoni e di attrazione fisica. Una parte importante è dedicata alle grandi domande della sessualità: quando «farlo»? Qual è il senso di un rapporto sessuale? Quali paure si devono affrontare? E quali precauzioni? Le esperte opportunamente sottolineano che non è solo «una questione di corpi, ma di persone. L'incontro tra due intimità chiama sempre in causa anche le nostre emozioni, i nostri sentimenti, la nostra mente», sollecitando ragazze e ragazzi alla responsabilità e, soprattutto, a rifiutare l'omologazione secondo cui «fare sesso entro una certa età sia quasi obbligatorio». Con identica chiarezza si approfondisce il significato dei

vari gesti dell'amore e si affrontano con serenità anche i temi dell'omosessualità e della transessualità.

Tutti temi che vengono ripresi in un testo più articolato, *Mio figlio e il sesso. Educare gli adolescenti all'amore e alla sessualità* (pagg. 95, euro 12,5) che si rivolge invece ai genitori. Con Rosangela Carù e Luisa Santoro, questa volta c'è anche Monica Pincioli, psicologa. Madri e padri vengono accompagnati nella varie tappe della maturazione affettiva e sessuale dei ragazzi, e aiutati a rispondere alle loro domande. Un volumetto ricco di spunti di riflessione, che ragiona sull'esigenza di trasmettere ai nostri figli i valori e il senso di una «sessualità non libertina ma libera che appaghi non solo i bisogni istintivi ma i desideri più profondi» e aiuti a comprendere che si tratta «di una dimensione preziosa della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SESSUALITÀ

Quanto è difficile mettersi al fianco di ragazze e ragazzi per aiutarli a capire e a rifiutare i luoghi comuni? L'aiuto di due volumetti

PARLANO I GIOVANI

«L'amore? Senza possesso e senza paure»

Dorella Cianci
a pagina II

EDUCAZIONE/1

«Sos bullismo, così l'abbiamo sconfitto»

Monica Triglia
a pagina III



EDUCAZIONE/2

Adolescenti, emergenza abuso farmaci

Barbara Garavaglia
a pagina VI

LA RICERCA

L'idea di famiglia è al centro della società

Elisabetta Carrà
a pagina VII



Solidarietà sospesa: io pago, tu usi

nelle pagine centrali

